



OSSERVAZIONI ALLA NUOVA NORMATIVA

1. Divieti di governo a ceduo per habitat forestali specifici (REG_SEL_001-006, REG_SEL_009)

Regolamentazioni interessate:

- REG_SEL_001: Habitat 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*
- REG_SEL_002: Habitat 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- REG_SEL_003: Habitat 91B0 Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*
- REG_SEL_004: Habitat 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi
- REG_SEL_005: Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici
- REG_SEL_006: Habitat 9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*
- REG_SEL_009: Habitat 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere (cedui invecchiati)

Osservazioni tecniche

I divieti generalizzati di governo a ceduo per questi habitat presentano criticità comuni:

1. **Disconoscimento del ruolo storico del ceduo:** Molti di questi habitat si sono formati e mantenuti proprio attraverso la gestione a ceduo che, con i suoi cicli di rinnovazione, ha contribuito a mantenere la composizione specifica e la diversità strutturale.
2. **Inadeguatezza dell'approccio generalizzato:** Le condizioni stagionali variano significativamente all'interno dello stesso habitat, rendendo inappropriato un divieto indifferenziato. Le caratteristiche geologiche, pedologiche, climatiche e topografiche influenzano la risposta del soprassuolo alle diverse forme di gestione.
3. **Rischi dell'abbandono gestionale:** L'evoluzione naturale non è sempre garanzia di conservazione dell'habitat, specialmente in contesti antropizzati e in presenza di cambiamenti climatici. L'abbandono può favorire:

-
- Invasione di specie alloctone o non caratteristiche dell'habitat a seguito dell'invecchiamento del bosco con conseguente invasione delle chiarie causate dal ribaltamento degli esemplari di maggiori dimensioni
 - Semplificazione strutturale nel lungo periodo
 - Aumento del rischio di incendi
4. **Contraddizione con le dinamiche ecologiche:** Per alcuni habitat, come i querceti (91L0, 91M0) o i frassineti (91B0), il disturbo ciclico rappresentato dalla ceduzione può favorire le specie caratteristiche rispetto ad altre più competitive in condizioni di maggiore stabilità.

Proposte tecniche

Si propone di:

1. **Sostituire i divieti assoluti con l'attuale sistema normativo** previsto dall'art. 25 del DPGR 48/R 2003 per i cedui invecchiati, che già prevede valutazioni caso per caso che consentono di differenziare le prescrizioni in base alle caratteristiche specifiche del sito:
 - Pendenza e stabilità del versante
 - Fertilità stagionale
 - Composizione specifica attuale
 - Presenza di rinnovazione
 - Rischi fitosanitari e di incendio

2. Regolamentazioni relative a fasce di rispetto e habitat umidi (REG_SEL_007-008)

Regolamentazioni interessate:

- REG_SEL_007: Divieto di ceduzione entro 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua
- REG_SEL_008: Divieto di interventi nell'habitat 7150 (Depressioni torbose) e fascia di 20 m

Osservazioni tecniche comuni

1. **Rigidità delle fasce di rispetto:** L'ampiezza fissa delle fasce di rispetto non considera la variabilità dei contesti idrogeologici, geomorfologici ed ecologici
2. **Necessità di gestione attiva:** la gestione attiva delle fasce riparie è necessaria per:
 - Prevenire ostruzioni dell'alveo
 - Garantire la stabilità delle sponde
 - Mantenere habitat semi-aperti di interesse conservazionistico
3. **Interferenza con la gestione idraulica:** I divieti generalizzati possono entrare in conflitto con le necessità di gestione idraulica e prevenzione del rischio

Osservazioni specifiche su REG_SEL_007

Il regime di deroghe previsto presenta criticità sostanziali:

1. **Limitazione ai soli interventi di pubblica utilità o sicurezza:** La formulazione "Sono ammesse deroghe nei casi in cui sussistano documentati motivi di pubblica incolumità, di mantenimento della continuità di pubblici servizi oppure per interventi di manutenzione ordinaria finalizzati alla riduzione del rischio idraulico" esclude di fatto la gestione forestale ordinaria da parte dei proprietari privati e delle imprese forestali.
2. **Contraddizione ecologica:** Limitare gli interventi alla sola manutenzione idraulica significa privilegiare un approccio emergenziale anziché una gestione preventiva e continuativa, che sarebbe più efficace dal punto di vista sia idrogeologico che ecologico
3. **Abbandono gestionale:** Questo regime di fatto promuove l'abbandono della gestione ordinaria delle fasce riparie, con conseguenze negative:
 - Aumento della vulnerabilità agli eventi estremi
 - Senescenza precoce di formazioni potenzialmente produttive e presenza di maggiori quantità di legno morto trasportato in alveo in caso di eventi estremi
 - Perdita di biodiversità legata agli ambienti ecotonali
 - Rinuncia al presidio territoriale garantito dalla gestione attiva

Proposte tecniche

1. **Modulare l'ampiezza delle fasce di rispetto** in base alle caratteristiche specifiche del corso d'acqua e del contesto:
 - Dimensioni e regime idrologico del corso d'acqua
 - Pendenza e stabilità delle sponde
 - Tipo di vegetazione presente
 - Valore conservazionistico specifico
2. **Consentire interventi selvicolturali** nelle fasce di rispetto quando finalizzati a:
 - Miglioramento della stabilità delle sponde
 - Diversificazione strutturale della vegetazione riparia
 - Prevenzione di rischi idraulici
3. **Specificamente per REG_SEL_007, rivedere il regime di deroghe** per:
 - Includere la gestione selvicolturale ordinaria tra le attività ammesse, con prescrizioni specifiche ma senza necessità di programmazione annuale con VInCA
 - Prevedere procedure semplificate per interventi di piccola entità
 - Distinguere tra interventi in alveo e interventi sulla vegetazione riparia (potenzialmente benefici)
 - Riconoscere il ruolo positivo della gestione attiva nella prevenzione dei rischi idrogeologici
 - Valorizzare il know-how delle imprese forestali locali nella gestione delle aree riparie
 - Mantenere il divieto di utilizzare l'alveo come via di esbosco, preservando però la possibilità di gestione ordinaria delle fasce riparie

3. Regolamentazioni riguardanti gli strumenti di pianificazione forestale (REG_SEL_014-023)

Regolamentazioni interessate:

- REG_SEL_014: Habitat 2270 (Pinete costiere)
- REG_SEL_015: Incremento resistenza ai cambiamenti climatici

-
- REG_SEL_016: Habitat 9260 (Boschi di Castanea sativa)
 - REG_SEL_017: Diversificazione strutturale faggete
 - REG_SEL_018: Habitat 9160 (Querceti di farnia o rovere)
 - REG_SEL_019: Habitat 91AA* (Boschi orientali di quercia bianca)
 - REG_SEL_020: Habitat 91L0 (Querceti di rovere illirici)
 - REG_SEL_021: Habitat 91M0 (Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere)
 - REG_SEL_022: Habitat 9340 (Foreste di Quercus ilex)
 - REG_SEL_023: Regolamentazione basata su selvicoltura naturalistica

Osservazioni tecniche comuni

1. **Rigidità delle percentuali di conversione a fustaia:** L'imposizione di percentuali fisse di conversione a fustaia (dal 20% al 50% a seconda dell'habitat) non tiene conto:
 - Delle reali condizioni stazionali
 - Della vocazione produttiva dei popolamenti
 - Della frammentazione della proprietà
 - Delle tradizioni selvicolturali locali
 - Del diritto dei proprietari di stabilire il tipo di servizi ecosistemici di approvvigionamento che intendano produrre
2. **Eccesso di prescrizioni tecniche vincolanti** che limitano l'autonomia gestionale e la flessibilità operativa:
 - Turni minimi imposti
 - Ampiezza massima delle tagliate
 - Obbligo di Direzione Lavori
 - Prescrizioni rigide sul rilascio di matricine
3. **Sottovalutazione del valore ecologico del ceduo** in determinati contesti:
 - Habitat di specie faunistiche legate agli stadi giovanili del bosco
 - Conservazione di specie eliofile
 - Diversificazione strutturale del paesaggio forestale
 - Prevenzione degli incendi attraverso la riduzione del carico di combustibile
4. **Approccio ingiustificatamente uniforme** per habitat forestali con caratteristiche ecologiche diverse

-
5. **Indicazioni compromettenti gli assetti strutturali oggetto di tutela da altra normativa** le pinete costiere sono soggette a vincoli paesaggistici diretti (art.136 Dlgs 42/04) che tutelano l'integrità formale della fustaia coetanea, come elemento caratterizzante il territorio; con la promozione della rinnovazione naturale, la libera evoluzione di almeno il 20% delle superfici dell'habitat in contesti pubblici, la limitazione della superficie delle tagliate e la diversificazione strutturale su piccole superfici si perde di fatto questo paesaggio

Osservazioni specifiche su REG_SEL_016 (Boschi di castagno)

La regolamentazione per l'habitat 9260 (Boschi di Castanea sativa) presenta criticità particolarmente gravi:

1. **Inadeguatezza biologica delle prescrizioni:** Il castagno è una specie con caratteristiche biologiche specifiche:
 - Tendenza al deperimento degli individui, specialmente in presenza di patogeni (cancro corticale) ed in condizioni ambientali avverse (embolia xilematica da stress idrico estivo)
 - Sovraesposizione al ribaltamento delle ceppaie a seguito di fortuali, eventi divenuti purtroppo quasi normali, con conseguenti destabilizzazioni dei versanti per infiltrazioni localizzate di acque nelle nicchie di sradicamento
 - Rinnovazione prevalentemente agamica anche in esemplari vetusti.
 - Scarsa longevità degli individui rispetto ad altre latifoglie nobili dei boschi di castagno da legno.
2. **Incongruenza del turno minimo di 25 anni:**
 - L'allungamento del turno minimo rende di fatto impossibile la produzione di paleria di piccole e medie dimensioni (lanciole e pali mezzani), di fatto quella maggiormente richiesta dal mercato nazionale ed estero
 - Un turno così lungo espone le piante a maggiori rischi fitosanitari, in particolare attacchi di cancro corticale
 - Non considera le differenze stagionali, che possono richiedere turni più brevi in condizioni di fertilità maggiore

3. Criticità della conversione obbligatoria del 20% a fustaia per i complessi oltre i 100 ettari:

- L'invecchiamento naturale del ceduo di castagno spesso porta a instabilità meccanica e crolli
- Non tiene conto della vocazione produttiva storica di molti soprassuoli, sviluppati proprio per la produzione di paleria derivante dal ceduo
- Scoraggia l'accorpamento gestionale delle superfici e la pianificazione, strumento indiscusso di buon governo forestale.

4. Irrazionalità dell'avviamento all'alto fusto coatto dopo i 50 anni

- L'invecchiamento naturale del ceduo di castagno sovraespone al ribaltamento delle ceppaie a seguito di fortunali, eventi divenuti purtroppo quasi normali, con conseguenti destabilizzazioni dei versanti per infiltrazioni localizzate di acque nelle nicchie di sradicamento.
- La conversione forzata non garantisce il miglioramento delle condizioni ecologiche, ma può aumentare i rischi
- Rinnovazione prevalentemente agamica anche in esemplari vetusi

5. Impatti socio-economici sproporzionati:

- Il castagno rappresenta una delle specie forestali di maggior valore economico per la filiera del legno
- Le prescrizioni compromettono la redditività e la sostenibilità della gestione, incentivando l'abbandono e lo spopolamento delle aree montane
- Minano il mantenimento di attività tradizionali della montagna ambientalmente sostenibili
- Minano gli equilibri sociali di quei territori (vedi Amiata) dove il taglio del ceduo di castagno per la produzione di paleria di piccole e medie dimensioni rappresenta una occasione di lavoro e reddito irrinunciabile per le popolazioni locali
- Favoriscono l'esodo della gente dalle aree di montagna
- Favorire gli utilizzatori di legno locale a procurarsi forniture da grandi distanze o a scegliere paleria in metallo o in cemento, accrescendo così l'impatto ambientale delle loro attività

Proposte tecniche

Si propone di:

1. **Eliminare le percentuali fisse di conversione a fustaia** con:
 - Obiettivi modulabili in base alle condizioni stazionali
2. **Semplificare le prescrizioni tecniche** focalizzandosi su:
 - Obiettivi di risultato ecologico piuttosto che vincoli procedurali
 - Linee guida anziché obblighi dettagliati
3. **Valorizzare il ruolo ecologico del governo a ceduo** dove storicamente ha contribuito alla formazione e mantenimento dell'habitat:
 - Cedui semplici e cedui a sterzo come modelli di riferimento
 - Cedui invecchiati come stadi transitori
4. **Differenziare le prescrizioni in base alle caratteristiche ecologiche specifiche** di ciascun habitat, riconoscendo le diverse dinamiche evolutive e i diversi fattori critici per la conservazione

Proposte specifiche per REG_SEL_016 (Boschi di castagno)

1. **Revisione completa dell'approccio gestionale per il castagno**, basata su:
 - Riconoscimento delle peculiarità biologiche della specie, in quanto il castagno è riconosciuto che presenta una forte capacità pollonifera anche su piante secolari. Dopo il primo taglio della fustaia si avrebbe nuovamente un getto di polloni dalle ceppaie.
2. **Mantenimento del turno minimo attuale**
3. **Eliminazione dell'obbligo del 20% di conversione a fustaia nei complessi oltre i 100 ettari**

Osservazioni specifiche su REG_SEL_012 (Incremento della naturalità dei querceti)

La regolamentazione REG_SEL_012 prevede una serie di prescrizioni per l'incremento della naturalità dei querceti finalizzate alla salvaguardia di popolamenti faunistici di maggior interesse conservazionistico. Pur riconoscendo l'importanza dell'obiettivo, si evidenziano diverse criticità nell'approccio proposto:

1. Prescrizioni eccessivamente rigide e generalizzate:

- L'età del turno non inferiore a 30 anni non considera la variabilità stagionale e di fertilità
- Il divieto assoluto di ceduzione oltre i 50 anni non tiene conto delle condizioni specifiche dei popolamenti
- L'obbligo di rilascio di almeno 10 matricine ad ettaro a sviluppo indefinito (alberi habitat) rappresenta un vincolo rigido che non considera le caratteristiche del soprassuolo e con il rischio concreto di compromettere il corretto sviluppo del ceduo per il maggiore ombreggiamento delle ceppaie.

2. Approccio contraddittorio rispetto agli obiettivi faunistici:

- L'incremento indiscriminato dell'età dei soprassuoli può ridurre la diversità strutturale del paesaggio forestale
- Molte specie faunistiche di interesse conservazionistico (es. diverse specie di lepidotteri, uccelli e ungulati) beneficiano di ambienti di ecotono e stadi giovanili del bosco
- La creazione artificiale di un paesaggio forestale uniforme può paradossalmente ridurre la biodiversità faunistica

3. Limitazioni ingiustificate delle tecniche selvicolturali:

- Il divieto di ceduzione entro 15 metri dal reticolo idrografico non considera che in molti casi la gestione attiva potrebbe favorire una maggiore stabilità delle sponde e una minor quantità di legno morto a terra e in piedi che potrebbe essere causa di problemi idraulici in corrispondenza di eventi meteorici estremi.

4. Impatto socio-economico sproporzionato:

- L'allungamento obbligatorio dei turni riduce la redditività della gestione forestale
- Il divieto di utilizzazione dei cedui invecchiati oltre i 50 anni rappresenta una perdita economica significativa per i proprietari privati

-
- L'insieme delle prescrizioni rischia di **incentivare l'abbandono gestionale dei territori montani con impatti sia a livello locale che di area vasta.**

5. Squilibrio tra dimensione ecologica e dimensione produttiva:

- La regolamentazione sembra considerare la produzione legnosa come un elemento di disturbo anziché come una componente integrata dell'ecosistema
- Non considera che molti querceti si sono formati e mantenuti proprio grazie alla gestione attiva
- Sottovaluta il ruolo della tradizione selvicolturale nella formazione del paesaggio forestale attuale

Proposte specifiche per REG_SEL_012 (Incremento della naturalità dei querceti)

Si propone di riformulare completamente la regolamentazione per i querceti secondo i seguenti principi:

- 1. Modulazione dei turni sulla base della normativa forestale vigente.**
- 2. Approccio flessibile per i cedui invecchiati:**
 - Mantenere l'attuale sistema normativo previsto dall'art. 25 del DPGR 48/R 2003, che già prevede valutazioni caso per caso per i cedui invecchiati oltre i 50 anni.
- 3. Gestione attiva delle fasce riparie:**
 - Sostituire il divieto assoluto di ceduzione entro 15 metri dal reticolo idrografico con prescrizioni tecniche che consentano interventi gestionali
 - Prevedere modalità di taglio che preservino la funzione protettiva ma permettano il ringiovanimento dei soprassuoli
 - Consentire interventi selvicolturali produttivi
- 4. Valorizzazione delle specie sporadiche senza vincoli assoluti:**
 - Mantenere la tutela delle specie sporadiche ma attraverso criteri selvicolturali piuttosto che divieti assoluti di ceduzione
- 5. Equilibrio tra funzioni ecologiche e produttive:**
 - Riconoscere che la produzione legnosa sostenibile può essere compatibile con la conservazione degli habitat



-
- Valorizzare i servizi ecosistemici forniti dalla gestione attiva (prevenzione incendi, stabilità idrogeologica, biodiversità)
 - Prevedere forme di gestione che integrino obiettivi di conservazione e produzione

6. Per il materiale di propagazione (REG_SEL_013):

- Eliminare l'obbligo se non è previsto di potenziare la disponibilità di materiale locale facilitando anche la creazione di vivai forestali modificando l'attuale normativa vigente.